Anno VI - 1853 - N. 333

L'OPINIONE

Domenica 4 dicembre

		Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	.	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	.	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	.	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	.	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	.	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 3 DICEMBRE

I CANDIDATI COSTITUZIONALI E L'INCAPACITA' DEI REAZIONARII

Ieri abbiamo pubblicata la lista dei candidati alla maggior parte dei collegi elettorali, quale ci fu trasmessa dai comitati liberali che si costituirono nelle provincie. Sebbene non abbiamo avuta alcuna parte nella sua compilazione, non essendo ufficio della stampa d'intervenire direttamente nella scelta degl' individui, pure crediamo dover nostro d' invitare gli elettori a dare ad essi i loro suffragi. Non è tempo di ricercare quale sia più o meno liberale e quali siano le diverse gradazioni dell'opinione costituzionale. I candidati inscritti hanno l'appoggio dei comitati e di gran parte delle popolazioni. Non è questa una ragione di non isparpigliare i voti?

Eglino assicurano di essere pronti a secondare, incoraggiare ed adottare qualsiasi proposizione liberale, disposti ad approvare le riforme che, promesse da lungo tempo ed invano attese, debbono ora tradursi in fatto, sotto pena di retrocedere. I comitati che li scelsero sono composti di persone liberali, di persone che conoscono le loro provincie, e ne interpretano i sentimenti. Se i candidati fossero astiati, o non offerissero alcuna guarentigia, sarebbero mai stati eletti a preferenza di altri?

Non dimenticate, elèttori, che qui trattasi dei vostri interessi, che questi saranno tutelati o danneggiati secondo gli uomini che manderete a sedere nel parlamento, e che la camera sarà quale voi la eleggerete.

Accorrendo tutti allo scrutinio, e dando i vostri suffragi ai candidati che vi sono presentati, non solo assicurerete l' avvenire delle nostre istituzioni, ma promuoverete una manifestazione solenne dell' opinione pubblica, la quale sarà di sprone ed avvertimento al governo e di severa ammonizione ai partiti estremi.

Il partito costituzionale può vantarsi in questa prova di contar uomini capaci più degli altri partiti. Dove sono i candidati della reazione? L' *Armonia* ha potuto a stento raggranellare 23 nomi, e fra essi fu costretta ad annoverare parecchi che non partecipano alle sue opinioni, e protestarono di non aver alcuna comunela con essa. Quale patente di povertà di spirito e di meschinità d' ingegni! La reazione confessa la propria impotenza, non riuscendo ad offerire agli elettori una lista di uomini del suo colore.

Forse che briga misteriosamente per far trionfare i suoi, e non ne pubblica i nomi, a fine di non esporli al sindacato del paese? Ma ciò proverebbe ch'essa non ha fiducia in quei nomi, che non significano nulla, che non si distinguono per senno, per capacità, per pratica nel maneggio degli affari, e si distinguono soltanto per tendenze retrograde e reminiscenze di brutale arbitrio e di governo dispotico.

Che vi dicono infatti i giornali reazionari? Gli uni vi raccomandano di eleggere uomini religiosi, gli altri, come l'*Echo du Mont-Blanc*, di mandare alla camera preti e frati, tutti, di preferire ciecamente gli uomini dell'opposizione ai ministeriali, di aprire il varco a tutte le assurdità, a tutte le utopie, a tutte le esagerazioni, che mettono in pericolo la libertà, compromettono lo stato in faccia all'estero e ne danneggiano il credito.

Ma chiedete ai fogli reazionari, a qual segno si distinguono gli uomini religiosi, e vi risponderanno che gli uomini religiosi sono i loro amici, i loro partigiani, i loro protettori, che non v'ha religione ove non c'è obbedienza illimitata al papa, ove non s'imprecano i liberali, e che la camera è condannata ad essere incredula ed atea, se non è composta di persone che meritino la confidenza del cardinale Antonelli e le benedizioni papali.

La religione è quindi mutata in arma di partito: non è più il sentimento dell'onesto e del giusto, non è più il vangelo della morale, ma lo strumento della reazione: l'uomo benefico, caritatevole, buon padre di famiglia, buon figlio, sollecito degl'interessi della patria come dei propri, non è religioso se non la pensa come l'*Armonia*, se non crede a ciò che crede l'*Armonia*, se non partecipa alle speranze dell'*Armonia*.

Chi desidera di tali candidati ricorra al canonico Guglielmo Audisio, ora consultore dell'Indice ed a mons. Marongiu a Roma, od a mons. Fransoni a Lione: eglino potranno additargli le persone più distinte per eccesso di furore reazionario e degne di costituire un parlamento, il quale si assuma l'incarico di fare dello statuto un cadavere.

Ma se non si vogliono eleggere di tali deputati, non si potrebbe tuttavia seguire il consiglio dell'*Echo du Mont-Blanc*, e costituire una camera di preti? Se noi siamo avversi ai preti che si associano alla reazione, non taciamo però esservene parecchi i quali hanno aspirazioni liberali, si ricordano del popolo da cui sono usciti, amano lo statuto che guarentisce a tutti i loro diritti, e distinguono la religione dalla superstizione, la fede dai suoi abusi. Pure non sarebbe convenevole di popolare la camera neppure di questi. Il paese ha d'uopo di un' assemblea che abbia esperienza degli affari, che conosca i bisogni dello stato ed apprezzi le riforme. La camera non è un concilio, non ha a deliberare intorno ai miracoli di santa Filomena e della madonna di Rimini, ma intorno alle finanze, alla legislazione civile, alle strade ferrate, al commercio, al credito, all'industria. Che cosa possano sapere i teologi di siffatte cose? Come possono essere sinceri interpreti dell'opinione pubblica, in affari che non intendono e che non sono avvezzi a trattare? Si mandino adunque a sedere nel parlamento proprietari, negozianti, industriali, buoni padri di famiglia, ma non teologi: essi non sono chiamati ad amministrare e dirigere la politica, ma al servizio dell'altare. I tempi de' cardinali Dubois sono passati, poichè i popoli hanno a proprie spese imparato che cosa sia un governo teocratico.

Ma sebbene il paese sia avverso al regime clericale, il partito reazionario persiste tuttavia a sperare nel suo trionfo. Se le ammonizioni non bastano, si ricorra alle minaccie, se non bastano le minaccie, si ricorra a' brogli, alle mene, alla corruzione. Esso comprende che trattasi della sua vita o della sua morte; che se le elezioni riescono liberali, esso può chiudere il negozio e che alle riforme non si farà più nessun ostacolo, ed i voti del paese potranno essere ascoltati.

La *Civiltà cattolica*, affermando nel suo ultimo fascicolo che la reazione in Piemonte sarebbe la liberazione d' Italia, scrive:

« Di che ogni italiano potrà comprendere « qual debito gli corra di prender parte al « contrario movimento cattolico (la reazione) « che ferve in Piemonte, partecipandovi or « coll' affetto che prega, or colla voce che « parla, or colla stampa che vola, or colla « lode che rincora i buoni, or col vitupero « che avvilisce i malvagi, or perfino coi « *sussidi di pecunia*, ove giovar si possa « ad una qualche intrapresa apostolica sia « di libri da spargere nel volgo, sia per « multe incorse per causa di religione, sia « per esuli da ricettare, sia per missioni da « promuovere, sia insomma per qualsivoglia « di quelle opere, ove le tante volte chi « avrebbe zelo a compirlo scarseggia di « mezzi, chi avrebbe mezzi scarseggia di « zelo. »

Ecco dunque raccomandata la corruzione per mezzo del danaro, da un giornale cattolico e che si stampa in Roma. E notisi che alla *Civiltà* non poteva ancor essere giunta la notizia dello scioglimento della camera; ma i gesuiti hanno buon naso, e sono dotati di un sentimento di previdenza, che partecipa alquanto del profetico.

Stiano perciò i liberali in guardia, osservino i raggiri della reazione e li denunzino pubblicamente: quando un partito confessa apertamente che tutta l' Italia reazionaria debbe, *co' sussidi di pecunia*, sovvenire a' clericali piemontesi, il sospetto di mene occulte si cangia in realtà, ed è debito di ogni cittadino il rivelarle. Noi parliamo di mene occulte e non d' intrighi; ove fosse impossibile l' intrigo, non vi sarebbe più elezione, perchè non vi sarebbe più libertà: purchè gl' intrighi siano conosciuti, e non si ricorra a mezzi illegali ed a perfide insinuazioni onde pervertire l' opinione, conviene lasciar fare ed affidarsi interamente alla coscienza pubblica, la quale è ormai abbastanza illuminata per giudicare da sè delle garantie che offrono i differenti partiti.

Non ignoriamo che uno degli argomenti più ovvii, su cui si appoggia la reazione è l'amore della dinastia sabauda: quasi che i liberali non fossero affezionati alla Casa di Savoia, che ha accomunato i suoi interessi ed il suo avvenire cogl'interessi e coll' avvenire d'Italia. Ma qual dinastia fu mai salva, collegandosi colla reazione? Chi ha rovesciata la dinastia degli Stuardi in Inghilterra se non la reazione? Chi ha rovinati i Borboni in Francia se non la reazione? Chi ha reso don Carlos impossibile nella Spagna se non la reazione? Chi voleva rovinare la dinastia di Savoia, in favore del duca di Modena, Francesco IV, se non la reazione?

È destino della reazione di compromettere amici e nemici e di nuocere a quelli più che a questi, se collocati sono in posizioni elevate. Da che deriva questa fatale carriera che la reazione debbe percorrere? Da ciò che dessa è un partito, che in nessun paese esprime l'opinione pubblica, che rende impossibile la giustizia e l' imparzialità, e quindi il regolare procedimento del governo e l'esecuzione fedele delle leggi. Dove la reazione fu al potere, la pubblica amministrazione cadde nelle mani d'una combriccola, non furono rispettate nè le prerogative del principe, nè i diritti degl' impiegati: si volle governare colle missioni gesuitiche, colle processioni, collo spionaggio, colla intimidazione, colla corruzione. Le popolazioni che hanno l'istinto del pubblico bene e comprendono per intuizione i bisogni dei tempi, si stancano di un regime, che cozza colla loro coscienza, s' inquietano, divengono diffidenti, smaniose, turbolenti. Un moto di piazza riesce a rovesciare un partito il quale non ha appoggio nel sentimento pubblico; ma, sguinzagliate le passioni, è difficile frenarle, e raro è che non trasmodino.

L'esperienza degli altri stati ci sia propizia. Se voi, elettori, vi lasciaste ingannare, inretire e traviare dalla reazione, non sareste scusabili, poichè non avreste tratto alcun frutto delle lezioni del passato. Sareste anzi colpevoli, preparando la vostra rovina, col discredito del paese e col pervertimento della ragione pubblica.

Non si pretende d' influire sul vostro animo, ma di rischiarare la quistione che si agita, di additarvi i raggiri che si ordiscono, le cabale che si tramano. Voi siete liberi ed indipendenti: il voto è secreto e non avete a temere alcun sindacato: ma ricordatevi che dall'urna elettorale dipendono i destini della patria: se voterete pei deputati liberali che vi sono indicati; se non disperderete i vostri suffragi, avrete una camera costituzionale, progressiva, che potrà soddisfare a'vostri bisogni, secondare i vostri voti, assestare le finanze, riordinare l'amministrazione, consolidare il credito, incoraggiare l'industria, estendere le relazioni commerciali, e raffermare le istituzioni patrie. Se per contrario le influenze personali e le inclinazioni individuali prevalgono in voi agl'interessi del paese; se dimenticate le condizioni dell'Europa e le nostre al cospetto della reazione, che spia ogni occasione di nuocerci, e votate discordi e disuniti, la darete vinta ad un'impercettibile minoranza, la quale non rispetta nè promesse, nè obbligazioni, non comprende i tempi, non sogna che ritorno al passato e vendette, è incapace di amministrare e non ha neppure uomini da innalzare al potere. Votando pei liberali costituzionali, proverete all'Europa che apprezzate la libertà e sapete promuoverne l'incremento: votando pei clericali e pei radicali giustificherete la sentenza del Guizot: che l'Italia non è matura per la libertà.

Le passate elezioni hanno smentita tale asserzione. La confermeranno le elezioni prossime? Il buon senso, il retto giudizio e la coscienza onesta del Piemonte ci persuadono del contrario.

Una Rettificazione. L' *Armonia* nel pubblicare la circolare Rattazzi, da noi riprodotta, ha fatta un'omissione, che è necessario di riparare, con ristabilire il testo genuino.

Nell'*Armonia*, il terzo periodo è trascritto come segue:

Però non potrebbe mai tollerare che pubblici funzionari, i quali, a cagione della carica che coprono, e della fiducia di cui sono dal governo onorati, possono talvolta *esercitare alcuna influenza, di promuovere elezioni ostili* ad esso governo, abusando per siffatto modo troppo gravemente della loro uffiziale posizione.

Invece nella circolare trasmessa dal ministero di grazia e giustizia agli ufficiali pubblici, leggesi:

« Però non potrebbe mai tollerare che pubblici funzionari, i quali a ragione della carica che coprono e della fiducia di cui sono dal governo onorati possono talvolta esercitare alcuna influenza *sugli animi degli elettori, se ne valgano all'effetto* di promuovere elezioni ostili ad esso governo ecc. »

L' omissione è significativa, e da essa s' impara, come non si possa confidare interamente nell'*Armonia* per la riproduzione di documenti autentici.

Rivista della settimana. In mezzo alle notizie assai contraddicenti che ci pervengono per diverse vie dal teatro della guerra sul Danubio, è assolutamente impossibile il discernere il vero dal falso. Di tutte le notizie l'unica che viene costantemente asserita, e non fu mai contraddetta, è che i turchi mantengono fermamente la loro posizione a Calafat di contro a Viddino. In quanto però alle forze, che hanno in questa località e nei contorni, le notizie sono già discordi fra di loro, mentre da una parte si porta il loro numero ad oltre 40.000, dall' altra si fa ascendere appena a sei mila. In quanto alle altre posizioni convien dire che i turchi le abbiano sgombrate, o che tutt' al più vi siano dei tentativi di passare il Danubio in qualche luogo senza intenzione di prendere una posizione definitiva sulla riva sinistra.

Mentre alcuni giornali ripetono l' antica supposizione che le ostilità siano ora interrotte in causa dell'inverno, altri fogli in base a dirette notizie dai principati assicurano esservi colà un tempo come di primavera, e che per conseguenza Omer bascià riprenderà senza indugio di nuovo le operazioni colla massima energia, come gli sarebbe stato infatti raccomandato da Costantinopoli.

Dal lato dei russi risulta che le loro forze sono ancora collocate da Buckarest sino a Giurgevo con qualche distaccamento a Crajova e a Galacz. I combattimenti annunziati nella scorsa settimana nei dintorni di Crajova non si sono verificati, o almeno non ebbero nè l'importanza nè le conseguenze allora indicate. Tanto più grave è il contegno dei russi nei principati, ove la fanno da padrone, e si caricano dell'avversione la più sentita di tutta la popolazione. Diverse persone ragguardevoli che manifestarono i loro sentimenti poco favorevoli ai russi furono incarcerate e condotte nell'interno della Russia. La milizia valaca è stata incorporata all'esercito russo, e quei soldati sono costretti a combattere contro il proprio legittimo sovrano. Questo fatto è contrario assolutamente alle nozioni del diritto pubblico adottate dai governi legittimi.

In Asia la fortuna della guerra è sempre favorevole ai turchi. Alcune notizie di vittorie russe, che la *Corrispondenza Austriaca* si è ora assunta di spacciare per il mondo, non si sono avverate. Per contro è positivo che dopo la presa del forte di San Nicolò o Schef-vetil, i turchi presero piede in questa posizione e assaliti cinque volte dal nemico lo respinsero valorosamente e lo costrinsero ad abbandonare il pensiero di ricuperare la piazza. Un tentativo fatto dai russi per mare ebbe un esito del pari infelice, imperocchè una nave che doveva mettere a terra per questo fine 1,500 soldati

andò a fondo; e la maggior parte degli uomini sulla medesima perdette la vita. Così la bandiera turca sventola in Asia vittoriosa sul territorio russo, ed è questo un avvenimento che produrrà un immenso effetto in quelle regioni, ove i popoli bellicosi non attendono che una favorevole occasione per levarsi in massa contro il nemico comune, il russo, che finora vi ha dominato non altrimenti che colle armi alla mano.

Fra le complicazioni nate nell' Oriente deve annoverarsi anche la posizione neutrale che la Servia avrebbe voluto assumere, e che il suo governo ha cercato di giustificare in un apposito indirizzo alla Porta. Pare peraltro che il governo turco abbia ottenuto il suo intento di allontanare da Belgrado il console russo, e che abbia sufficienti guarnigioni nelle fortezze del paese per assicurare la sua autorità, e il diritto di passare colle sue truppe sul territorio.

La flotta turco-egiziana si trova nel mar Nero, ed ebbe probabilmente già a sostenere qualche scontro, avendo il telegrafo elettrico narrato della cattura di un vapore egiziano per parte dei russi dopo valorosa resistenza, il quale fu condotto ad Odessa. Se si vuol prestar fede al telegrafo, le di cui notizie furono peraltro già smentite più volte, sei navi inglesi e francesi sarebbero pure entrate nel mar Nero, sotto il pretesto di fare delle esplorazioni in quelle regioni. Il resto delle flotte combinate è ancorato a Beikos all' ingresso del Bosforo verso il mar Nero.

La diplomazia diede luogo a Costantinopoli a vari incidenti. Il telegrafo parlò del richiamo degli inviati dell'Austria e della Prussia. Si assegnava al sig. de Bruck nuovamente un posto nel ministero austriaco, probabilmente quello delle finanze. Non è inverosimile che ciò sia stato in relazione colla crisi ministeriale di Vienna, passata la quale senza cambiamento, anche il sig. de Bruck sarà rimasto al suo posto. Infatti la notizia di quel richiamo non si è confermata. Si parlò anche di proposizioni di accomodamento presentate dall'ambasciatore inglese, lord Redcliffe, ma respinte dal divano, che oltre il ristabilimento dello *statu quo ante bellum*, domanda anche positive garanzie perchè non si rinnovi l'occupazione arbitraria dei principati per parte della Russia.

L'arrivo del nuovo inviato francese, sig. Baraguay d'Hilliers, fu celebrato in modo solenne a Costantinopoli. Egli parlò di pace nel suo discorso al sultano, ma nella guisa usato dai militari, i quali asseriscono sempre che fanno la guerra unicamente per ottenere la pace.

Fra gli arrivi stranieri a Costantinopoli si notò quello del generale ungarese Klapka; è però tuttavia incerto se e dove sarà impiegato, in ogni modo la formazione di legioni straniere in Turchia non sembra più un semplice progetto, ma ne sono incaricati varii ufficiali distinti, specialmente polacchi.

Notizie abbastanza attendibili perseverano nell'asserire che la Francia e l'Inghilterra hanno conchiuso un trattato relativamente alle cose d'Oriente; il tenore del medesimo è però ancora un mistero, che non tarderà ad essere rischiarato.

Gli armamenti in Francia ed Inghilterra continuano e sono una prova che le loro tendenze vertono alla guerra. Un decreto inserito nel *Moniteur* annuncia la formazione di dieci nuovi battaglioni di cacciatori a piedi; un altro ordina l'armamento di navi da guerra esistenti nei cantieri. In Inghilterra la squadra dell'ammiraglio Corry ebbe ordine di partenza, salpò il 27 per Lisbona, mentre altre navi sono destinate per l'Oriente.

Il parlamento inglese fu prorogato al 3 gennaio senza la solita formola per la spedizione degli affari. Non si radunerà probabilmente prima dell'epoca ordinaria, cioè in febbraio, senza che da ciò possa dedursi alcuna conseguenza per le combinazioni europee, imperocchè il ministero inglese ha sufficenti poteri per agire secondo le circostanze, e gode nel suo complesso della fiducia della nazione, onde non è costretto a chiederne il voto esplicitamente.

Ha fatto sensazione a Londra la spedizione di ragguardevoli somme in oro fatta per la Russia, nell' importo di 600,000 lire sterline in una settimana. È il ricavo della vendita di boni del tesoro inglesi che si trovavano nelle mani del governo russo. Ciò addita che la Russia ha bisogno di fondi, oppure che il governo russo ha creduto di produrre qualche imbarazzo sulla borsa di Londra. Ma quel mercato si è appena accorto di questa operazione, la quale non ha fatto alcuna sensazione commerciale, sebbene abbia eccitato i commenti politici.

Oltre i decreti che hanno relazione cogli armamenti, il *Moniteur* si è occupato di cose interne, come l'assegno di quattro milioni in sovvenzioni ai comuni per opere pubbliche e l' aumento del numero degli uditori al consiglio di stato. Si annuncia pure il ritorno dell' imperatore a Parigi da Fontainebleau. Questo soggiorno diede occasione alla voce di nuovi attentati, nei quali non sappiamo quanto sia di vero. La fantasia riscaldata può avere molta parte in queste voci, ed anche negli arresti che si suppongono fatti per questo motivo.

Da Berlino si annuncia l' apertura delle camere, e il telegrafo ci ha recato il passo più importante del discorso d' apertura pronunciato in quest' occasione dal presidente dei ministri sig. Manteuffel riguardo alla politica estera. Le sue parole non si ritengono soddisfacenti dai partigiani della pace ad ogni costo, il che significa che le aspettative di una soluzione pacifica della questione d'Oriente sono affatto svanite persino nelle regioni che per ufficio devono darsi l' apparenza di conservarle più lungamente. Anche sulla posizione che la Prussia intende di assumere nel conflitto le dichiarazioni del signor Manteuffel non contengono nulla di positivo e di concludente. La Prussia non si dichiara nè per la Russia, nè per la Turchia, nè per la neutralità; essa si riserva la sua libertà d' azione.

Alcuni fogli asseriscono che tanto la Prussia come altri governi della confederazione germanica abbiano dichiarato al governo di Baden che approvano pienamente il suo contegno nel conflitto ecclesiastico, ed emergendo l'occasione si comporterebbero nell' egual modo. Infatti nessun governo può tollerare che un individuo, appoggiato sul suo ministero ecclesiastico fosse anche arcivescovo, si dispensi di proprio arbitrio dai doveri di sudditanza, e dall' obbligo di osservare le vigenti leggi.

La mediazione austriaca in questo conflitto, vivamente asserita da alcuni fogli, è smentita da altri con maggiore probabilità; così sono smentite pure le notizie di serie turbolenze in alcuni comuni in causa di questo conflitto e del conseguente arresto di ecclesiastici, che contro il divieto del governo hanno promulgato nelle chiese le scomuniche e le pastorali sediziose dell' arcivescovo di Friborgo.

A Vienna sono cessate le voci di crisi ministeriali, le quali non erano però senza fondamento, e che quanto prima emergeranno di nuovo, complicandosi gli affari di Oriente. La politica del gabinetto favorevole alla Russia da una parte, la situazione precaria delle finanze dall'altra, rendono necessari provvedimenti connessi con cambiamenti di personale. Frattanto le truppe sono in marcia per la formazione del campo di Temesvar, e le voci di un nuovo prestito acquistano consistenza dai numerosi articoli che i giornali devoti all'Austria, nell'interno e all' estero, contengono sul preteso florido stato delle finanze austriache.

La diplomazia è pure attiva a Vienna, ed ebbe ad occuparsi di articoli di giornali. lagnandosi gli uni della loro ostilità contro la Francia, gli altri di quella contro la Russia. Ciò diede luogo ad un articolo della *Corrispondenza austriaca* che fa un quadro certamente poco lusinghiero per la veracità, intelligenza, e capacità dei giornalisti di Vienna.

In Spagna ebbe luogo l'apertura delle *cortes*.

La nomina del presidente nella persona di Martinez de la Rosa è un indizio costituzionale. Pare però che il ministero non sia troppo sicuro della maggioranza delle due camere, e che sia bersagliato anche al di fuori dalle ambizioni personali. Si pretende che siavi un progetto di formare una reggenza durante il puerperio della regina, la quale sarebbe composta da Espartero, Narvaez, e dal marchese di Douro. In tal caso il ministero subirebbe una crisi.

La morte della regina del Portogallo non ha avuto sinora sinistre conseguenze per la tranquillità di quel paese. Il ministero fu mantenuto in carica e la reggenza procede regolarmente secondo la costituzione vigente.

Si assicura che le differenze fra il governo francese e quello di Napoli siano appianate, e che il signor Maupas da Roma, ove si trova attualmente, ritornerà alla sua residenza. Ciò non impedisce che vi siano potenti tendenze in Francia le quali lavorino a ricostruire in quel paese un partito murattiano.

Negli stati pontifici ed in lombardia ebbero luogo nuovi arresti politici, i quali ormai sono all'ordine del giorno.

Un incidente curioso è il modo con cui il *Giornale di Roma* annunzia lo scioglimento delle camere piemontesi. Per decreto reale *la camera dei deputati è sciolta*, annuncia il giornale suddetto, senza far motto dei motivi nè delle elezioni prossime. Che il *Giornale di Roma* abbia voluto far credere che le camere siano sciolte per sempre, come è certamente desiderio del partito che domina a Roma? Fra pochi giorni potrà invece annunciare che non solo ebbero luogo le elezioni in Piemonte, ma che queste forono in alcun modo favorevoli alle pretese della corte di Roma, come possiamo anticipare con piena fiducia. Il movimento elettorale nel nostro paese procede infatti con molta regolarità, e salvo gli scarti dei partiti estremi, e di qualche risentimento personale, dobbiamo felicitare il paese della calma e della dignità colla quale si contiene in sì importante funzione politica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regolamento per l'esame di ammessione alla pratica di misurature e di agrimensore, in eseguimento del disposto dal R. decreto del 25 settembre.

FATTI DIVERSI

Bollettino elettorale. Siamo informati che i signori ingegnere Pera e professor Sonza, portati nella lista del comitato della sinistra, non solo non furono interpellati, ma rifiutano la candidatura in favore de' due candidati liberali, prof. Bertoldi ed avv. Richetta.

— Ci viene assicurato che il cav. Alessandro Michelini sarà eletto dal collegio di Fossano.

— L'elezione dell'avv. Mellana a Casale è pressochè sicura.

Ministero della guerra. Con regio decreto del un 14 di maggio ultimo piacque a S. M. di ridurre ad solo i quattro funerali anniversari che per l'addietro si celebravano in suffragio dei defunti membri dell' ordine militare di Savoia, estendendone l'applicazione ai defunti decorati della medaglia al valor militare.

Avendo luogo tale funerale addì 6 del corrente dicembre, alle ore 11 antimeridiane, nella chiesa di S. Lorenzo, s' invitano i decorati dell' ordine militare di Savoia e della medaglia al valor militare ad intervenirvi.

Torino, 3 dicembre, 1853.

Indirizzo del consiglio di Varallo. Il consiglio comunale della città di Varallo, radunatosi il 19 novembre p. p., ha votato anch' esso un indirizzo al presidente del consiglio dei ministri, conte Camillo di Cavour, prendendo occasione dai fatti occorsi la sera del 18 ottobre, per associarsi agli altri municipii dello stato nel lodare i principii che animano l' attuale ministero nell' amministrazione della cosa pubblica.

Smentita ad un giornale. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« L'attuale ministro della guerra non ha mutato neppure una volta sola l' uniforme dell' esercito nè intende punto mutarlo, ed è manifestamente falsa ed anche strana l' asserzione di un giornale di Torino che l' abbia cangiato cinque o sei volte. Soprattutto poi il ministero della guerra deve respingere l' odiosa insinuazione che intenda cambiare l' uniforme degli ufficiali onde distinguerlo affatto da quello della milizia nazionale.

Quanto alle promozioni seguite nell' esercito, e di cui fa cenno lo stesso giornale, la legge fu costantemente rispettata, ed il ministro della guerra è sempre disposto a rendere ragione in parlamento di quanto ha operato nei confini dalla legge prescrittigli.

La Piemontese compagnia reale anglo-sarda. — Leggesi nel *Journal des Débats* del 20 novembre:

« *La Piemontese*, compagnia reale anglo-sarda, fondata a Torino, per la coltivazione delle miniere d'Italia, ha recato a compimento la sua organizzazione, costituendo comitati a Londra ed a Parigi.

« Sappiamo che questi comitati sono presieduti: a Parigi dal sig. luogotenente generale conte di Schramm, ex-ministro della guerra, senatore e presidente del comitato di fanteria; a Londra dal C. W. Graham, Esquire, direttore della compagnia delle miniere di Linares. Francesco Ommaney, Esquire, è il *Solicitor* del comitato di Londra.

« L'agenzia di Parigi è stabilita all'uffizio generale delle miniere. »

STATI ESTERI

GERMANIA

Francoforte, 26 novembre. La *Gazzetta delle Poste* dichiara affatto infondata la notizia che il governo austriaco assumerà la mediazione nel conflitto tra il governo e la chiesa cattolica del Baden.

PRUSSIA

Berlino, 26 novembre. Assicurasi che il governo badese abbia ricevuto dai governi di quegli stati, che appartengono alla provincia ecclesiastica dell'Alto Reno, degli indirizzi d'approvazione per il suo contegno nella quistione ecclesiastica. I detti avrebbero inoltre dichiarato di voler procedere nella stessa guisa, qualora loro venga offerta l'occasione.

— 28 *detto.* Il circo Reng fu distrutto dalle fiamme; i cavalli vennero salvati. (*Disp. tel.*)

TURCHIA

Adrianopoli, 17 novembre. Un'esecuzione capitale ebbe luogo in questi giorni nella nostra città nella persona di un turco appartenente alla setta dei rafanì, che non crede a maometto. Questo individuo, il quale è di Kissanly, città considerevole della Romelia, poco distante da noi (d'onde si estrae in copia l'olio di rosa della miglior qualità) rinnegò pubblicamente il profeta, e, dicesi, lo abbia pure bestemmiato. Quest' individuo era stato sostenuto in carcere per due mesi onde ottenere che si ravvedesse e rinnegasse le bestemmie proferite; ma siccome l' infelice vi persistette e perseverò nella sua idea, fu ordinato di decapitarlo, il che fu eseguito pubblicamente e alla presenza di una moltitudine immensa di musulmani, che si compiacquero nello spargimento del sangue d'un povero mentecatto.

Il famoso capoparte siriaco, lo sceik Sciblì-el-Arian, che trovavasi esiliato qui, e che fu da poco tempo graziato per parte del sultano, è ritornato presso di noi. Dicesi ch'egli abbia promesso al sultano, in segno di gratitudine per il perdono impartitogli, di arruolare, a sue spese 1,000 cavalieri e 500 fanti, che combatteranno nella guerra contro la Russia. Quando giunse qui, Sciblì-el-Arian aveva già seco un centinaio di uomini a cavallo, che aveva reclutato via facendo, ed ora ei s'occupa a formare tanto in Adrianopoli che nei dintorni il numero promesso.

Tutti gli abitanti ragguardevoli di questa città, turchi, greci ed ebrei, come pure il clero, donano al governo cavalli di valore e i migliori che si trovino nel paese; già ne furono spediti cinquanta a Costantinopoli. Altrettanto avviene a Filippopoli e nelle principali città della Romelia e Bulgaria.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Nemmen oggi ci è dato di partecipare a'nostri lettori notizie di avvenimenti successi alle rive del basso Danubio o al confine dell'Asia. Però alcune relazioni giunte da'principati contengono particolarità interessanti che gittano chiara luce sull' attuale condizione di cose in queste provincie.

« Lettere private descrivono come assai irritati gli animi della popolazione de' due principati. Quantunque i rapporti de' contadini valachi coi loro feudatari non sieno troppo *favorevoli*, specialmente pei primi, e sebbene non passino tra loro di troppo buon'armonia, pure sono unanimi nell'amore pella patria loro e per la loro indipendenza. Questo si è anche un motivo per cui si fa valere da parte russa con tutto il maggior rigore la legge marziale. Tale rigore sarebbe così grande che ogni notizia, specialmente poi se sfavorevole, sugli avvenimenti del teatro della guerra, divulgata da un suddito valaco, sia esso civile o militare, verrebbe punita colla pena di morte. In fine un' immensa diffidenza si sarebbe impossessata del popolo in generale il quale mostra apertamente la più grande deferenza per tutto ciò che ivi succede.

« Questi fatti vengono in parte confermati da una corrispondenza diretta da Bukarest al *Wanderer*. La medesima contiene tra altre cose quanto appresso:

« Il generale delle truppe valache, Cheresku, partì non ha guari da questa città. Si vuole siasi portato a Fokschani onde ricevervi il governatore generale. Sembra quindi che noi ritorneremo sotto il governo russo, come fu il caso negli anni 1828-1834.

« La nostra milizia deve ora inghiottire una amara bevanda: essa deve escire in campo contro il proprio sovrano. I cannoni della nostra artiglieria escirono dall imperiale fonderia di Costantinopoli e son dono del sultano al paese, governanti i principi Stirbey e Bibesku.

« Da qualche giorno riceviamo noi vari giornali tedeschi in uno stato deplorabilissimo, giacchè la forbice inesorabile del censore taglia a dritto e rovescio, e noi, a dirla in santa pace, non riceviamo giornali, sibbene frammenti de' medesimi.

« La scorsa settimana furono arrestati parecchi giovani boiari; corre voce essersi essi resi colpevoli di azzardate espressioni. Uno di questi, di nome Costantino Gretzian, d'una delle più stimate famiglie, era ritornato poco tempo fa da Parigi. Ei s'oppose colle armi alla mano al suo arresto. Tutti questi signori vennero condotti all' auditorato, e nella notte di venerdì venendo il sabbato mandati colla posta e sotto scorta militare, a quanto vuolsi sapere, a Bender. »

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi 3 dicembre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	74 70	74 75	rialzo 15 c.
4 1|2 p. 0|0 .	100 50	100 45	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	95 » » »		id.
1853 3 p. 0|0	60 » » »		rialzo 25 c.
Consolidati ingl.	»	94 3|4	

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tip. C. CARBONE.